

p.c. Annunzio
Jean Bonetti
Jean Joffroy

Il Segretario Generale

Prot.n. 12737/SB/gc

Roma, 6 aprile 1956

Carissimo Monsignore,

stamattina ho partecipato all'incontro AGIS-ANICA per l'applicazione degli accordi di noleggio al Piccolo Esercizio. Erano presenti l'Ing. Barattolo e Luisi per l'AGIS (sarebbe più esatto dire per l'ANEC), Orlandi e Zama, assistiti da Cianfarani, per l'UNDF. Le dico subito che sono stato soddisfatto di constatare personalmente che non esistono riserve dalle due parti per l'inclusione dell'esercizio parrocchiale; anzi, nel corso della discussione, specie da parte dell'UNDF, che in definitiva è quella che dovrà dare i film, si è data spesso per scontata l'ammissione delle sale cattoliche. Cianfarani poi mi si è avvicinato un momento e mi ha detto: "Vi abbiamo trattato bene, no?". Penso perciò che questa sia un primo dato positivo.

Le trascrivo le proposte dell'ANICA, sottintesa la clausola iniziale che il prezzo di noleggio non potrà superare il 20% dell'incasso netto:

- 1) - Si intenderanno per cinema con attività "saltuaria" solo quelli chiusi almeno 3 giorni feriali della settimana;
- 2) - l'incasso netto dell'esercente (non superiore a £.30.000= al giorno) deve essere calcolato sulla media annuale degli incassi;
- 3) - i cinema facenti parte delle cosiddette "piazze chiuse" non potranno essere considerati P.E.;
- 4) - se sulla piazza esistono altri locali più importanti che praticano lo stesso ordine di visione delle sale per le quali si richiede l'appartenenza al P.E., questa verrà rifiutata;

Rev.mo
Mons. Francesco DALLA ZUANNA
P A D O V A

. / .

- 5) - le sale con la attrezzatura per la proiezione di films girati con sistema speciale saranno escluse dal P.E.;
- 6) - revisione completa degli elenchi sino ad oggi predisposti dalle Commissioni Regionali AGIS-ANICA, date le evidenti deviazioni del concetto di P.E. che risultano essersi verificate nella compilazione degli elenchi stessi.

L'AGIS aveva preparato delle controproposte, nelle quali intendeva che si tenesse conto della popolazione e che fossero incluse in blocco le sale a formato ridotto. I rappresentanti dell'ANICA le hanno troncato sin dall'inizio, e perciò la base di discussione sono state le primitive proposte della ANICA, sopra riportate.

Tra le controproposte dell'AGIS ce n'era una che diceva di escludere dal P.E. le sale appartenenti a circuiti di programmazione. Prima della riunione ho chiesto a Bruno da chi era partita tale proposit, ed egli mi ha risposto che era stata avanzata dall'ANICA, specificando subito dopo che si voleva con ciò escludere circuiti tipo CREC di Bologna. A me infatti era venuto il sospetto che si volessero escludere in tal modo le nostre sale aderenti ai Servizi Assistenza, sospetto parzialmente confermato da una frase di Luisi che durante un nostro colloquio volante asseriva che la SCAEC, ad esempio, poteva in un certo senso costituire un circuito di programmazione. Ho chiarito allora a Luisi che, alla stessa stregua, dovrebbero essere considerati come facenti parte di un circuito di programmazione i cinema industriali del P.E. che si rivolgono agli Uffici Assistenza promosso dall'ANEC, ad esempio in Piemonte e in Campania. Comunque, in sede di discussione l'argomento non è affiorato.

Come Le dicevo, sono stati presi a base i punti forniti dall'ANICA. Al punto 1, è stato ottenuto che, mentre i tre giorni di chiusura vanno bene per i parrocchiali, per gli industriali tali giorni potranno essere due. Non so se nell'accordo figurerà esplicitamente questa distinzione: tuttavia il principio ci giova.

Sul punto 2 non c'è stata alcuna obiezione.

Al punto 3, dopo "piazze chiuse" verrebbe aggiunto "riconosciute tali dai Comitati tecnici previsti dagli accordi normativi di noleggio", e ciò perchè la determinazione non sia unilaterale.

Il punto 4, su cui l'ANICA sembra irremovibile, sarà discusso nel Consiglio del P.E. l'11 prossimo.

Il punto 5 dovrebbe essere eliminato d'accordo tra le due parti, per opportunità di natura politica; infatti viene considerato controproducente dire una cosa simile quando si va sbandierando che l'attrezzatura delle sale con i nuovi sistemi di proiezione rappresenta un fenomeno sociale quale adeguamento al progresso e, conseguentemente, quale remora all'urbanesimo. L'ANICA ha fatto tuttavia presente che in linea pratica non si concederà mai un film in cinemascope a particolari condizioni di favore, in quanto tali pellicole costano 20.000= lire di deterioramento per ogni passaggio. La stessa cosa è stata detta per i film a colori, per cui gli accordi di noleggio rimarranno in realtà molto limitati.

Sul punto 6 si sono trovati d'accordo; infatti sembra che soltanto la Lombardia abbia fatto gli elenchi riportando le medie d'incasso, indispensabili per determinare i prezzi di noleggio. Probabilmente, per il futuro si userà un altro sistema l'AGIS fornirà gli elenchi all'ANICA, che li vaglierà ed eventualmente escluderà, con fondate motivazioni, le sale che dalle sue risultanze saranno ritenute non aventi diritto alla classificazione nel P.E.

Questo è l'essenziale: ora spetta ai Consigli del P.E. e dell'UNDF accettare o meno i risultati cui si è pervenuti.

Le ricordo la faccenda da chiedere a Fantini e la convocazione di Don Briata e Don Rebora.

Mons. Galletto ha approvato il verbale del Consiglio Direttivo, già corretto da Ammannati, apportando solo quelle lievi modifiche per quanto riguarda il riconoscimento canonico.

Ho ricevuto da Don Dolzan la lettera che Le accludo in copia. A proposito di quanto si chiede circa la nota ai Vescovi, ho chiesto il parere di Ammannati, che ritiene si possa

procedere in tal senso: Lei dovrebbe far presente a Don Dolzan che il verbale del Consiglio Direttivo di settembre è stato mandato anche a S.E. Mons. Bortignon quale Delegato per il cinema dalla Conferenza Episcopale, e chiedere quindi al Suo Vescovo se preferisce informare direttamente gli altri Ecc.mi della regione sulle decisioni adottate dal Consiglio o di affidare a Lei l'incarico di informarli a suo nome. Comunque, sempre dietro consigli di Floris, ho mandato a Don Dolzan la lettera che Le accludo.

Gradisca i miei più affettuosi saluti.

(Silvano Battisti)